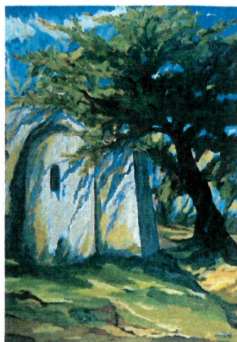


Mostra

Aurelia Borruso

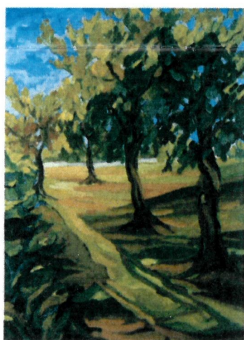
Carlo Ponticelli



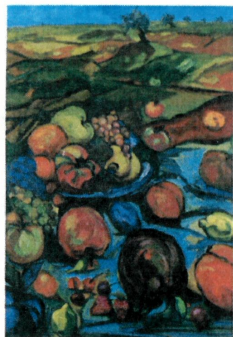
Chiesetta ad Axos
olio su tela, 1995, cm 70x50



Lontananze - olio su tela, 1985, cm 60x70



Plantazione
olio su tela, 1998, cm 50x70



I doni della grande madre
olio su tela, 1996, cm 60x80



Elementi naturali - olio su tela, 1997, cm 70x50

Aurelia Borruso è nata a Milano. Dopo la Maturità Artistica, si iscrive al corso quadriennale di Scenografia all'Accademia di Belle Arti di Brera e ne consegue il diploma. Successivamente frequenta, per due anni, la scuola di pittura di Domenico Cantatore, sempre presso l'Accademia di Brera. In seguito, iscritta all'Università Statale di Milano, segue i corsi di letteratura ed archeologia. Ha insegnato Storia dell'Arte e Folklore all'Istituto Bertarelli di Milano. Ha lavorato per anni in campo pubblicitario, progettando e realizzando allestimenti per molte compagnie aeree ed aziende turistiche. Ha collaborato a lungo con la rivista "Prospettive d'arte" e collabora con la rivista italo-peruviana "Incontri".

Dal 1963 espone i propri dipinti in mostre collettive e personali in Italia ed all'estero.

Per un lungo periodo Aurelia Borruso ha dedicato la sua attenzione alla figura umana, dipingendola in una sua corposa e plastica maniera, ma da qualche tempo la sua ricerca si è spostata sul paesaggio, forse per trovare in esso un certo qual senso di allargamento dello sguardo che già si avvertiva in alcune nature morte in cui la pittrice coniugava nel grande formato il sentimento delle cose a quello dello spazio.

Mi riferisco ad alcune opere in cui grandi conchiglie abbandonate su un'improbabile spiaggia, diventano emblema della condizione umana: involucri affascinanti, ma in sé conclusi e separati, investiti da una luce affocata e tesa.

Ora la materia e la sua stesura sono rimaste le stesse, ma è come se Aurelia Borruso avesse voluto prendere il volo, distaccarsi dalle cose, vedere il mondo da una posizione più elevata, eliminando dall'immagine le tracce dell'attività umana.

Non a caso, i "paesaggi del Sinai" orchestrate su molteplici toni di ocre, di viola, di rossi spenti, più che il luogo, restituiscono un assorto clima di arcaico silenzio.

La gamma cromatica è ancora quella delle "conchiglie", ma vi è una specie di depurazione interna che ha affinato la sensibilità per i paesaggi vibrati sul tono, per cui il gioco delle ocre e dei viola si è arricchito di una nuova modulazione del colore.

L'autore, Carlo Ponticelli, cagliaritano doc anche se di lontane origini toscane e partenopee, ha amato fin da giovane la pittura, utilizzando soprattutto l'acquerello e la tempera, ma anche la china nella riproduzione di antichi monumenti cagliaritani. Innamorato della sua città, dopo una lunga interruzione per dedicarsi alla professione di commercialista, ha ripreso in mano i pennelli per ritrovare la sua vecchia passione di raccontare ogni angolo del Castello a lui tanto caro, ma anche per comunicare con i colori caldi e rassicuranti la sua personale interpretazione serena e fiduciosa della natura e della vita.

Scorci di paesaggi, cieli azzurri e nuvole incombenti, tramonti infuocati su un mare dorato; barche sonnacchianti che solcano specchi d'acqua tranquilli tracciando scie bianche di spuma e mari incantati della nostra isola tra Carloforte e Sant'Antioco.

Castello, città medioevale, che rimane ricordo indelebile nel cuore. Antichi rioni, balconi fioriti, scorci di vicoli stretti tra palazzi vetusti, antichi portici, muri graffiati dal tempo, lampioni bruniti dall'aria ottocentesca, torri pisane, mura cadenti, vecchi portoni. Città di Cagliari a colori pastello e in bianco e nero a raffigurare antiche chiese, piazzette incontaminate

Inoltre ricordi di viaggi... Colline toscane, vecchie case di Lisbona e viuzze romantiche dove si vorrebbe sostare a sognare immagini di un tempo che fu e che va scomparendo. Ancora pietre di fiume bianche e scure come tavolozze sapienti a raccontare con caldi sprazzi di colori paesaggi bucolici, albe incantate, mari azzurri, vele latine, soli incantati, rami nudi sotto lune argentate.

La S.V. è invitata all'inaugurazione della mostra presso la Sala espositiva dell' Albergo Residence Ulivi e Palme Via Bembo, il 23 Ottobre 08 ore 18,30

Mostra aperta dal 23 Ottobre al 3 Novembre dalle ore 18,30 alle 21,00

